



Se il laureato lavora nei campi

Martedì 21 Agosto 2012 01:18 Gianmaria Roberti

Mai così tante le domande per l'esame di abilitazione professionale all'ordine degli Agrotecnici



Se in ogni albo professionale c'è una fisiologica quota di braccia rubate all'agricoltura, la cura dei campi si prende ora una storica rivincita, con la carica degli aspiranti agrotecnici, mai tanto potente. Menti e non arti superiori, con tanto di laurea, destinate a ottimizzare colture, irrigazioni e raccolti. Cervelli in fuga dalle altre professioni sempre più ingrate, corporative e spietate con i giovani. A meno che non entrino nella casta professionale con il biglietto staccato per diritto ereditario. «Nonostante la crisi economica – gongola una nota

dell'ordine degli Agrotecnici - nonostante il carico di burocratiche incombenze introdotte dal Governo con la riforma degli albi professionali, nonostante tutti questi ed altri elementi avversi, si chiudono con "il botto" le domande di partecipazione agli esami abilitanti alla professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato. Mai così tante in un solo anno, da quando l'albo esiste».

Un ritorno alla vita bucolica che esplode soprattutto al sud (392 domande, +33,78 per cento sul 2011), registra numeri imponenti al centro (216 domande, +18, 68 per cento sul 2011), si consolida al nord 335 domande (+3, 72% sul 2011), dove la crisi si incanala nell'ubertoso orizzonte della Pianura Padana, offrendo nuovi sbocchi professionali ai giovani. Le domande di partecipazione agli esami 2012 abilitanti alla professione, in calendario a novembre, sono state 943: + 18 per cento rispetto allo scorso anno. «Un successo - si legge ancora - che premia il lavoro di tutta la categoria nella conquista e nella difesa delle competenze professionali, nel coinvolgimento dei laureati di primo livello, nell'aver reso possibile lo svolgimento del tirocinio professionale durante il corso di studi (attraverso convenzioni con Istituti ed Università), nell'aver promosso - con anni di anticipo rispetto a chiunque altro - cooperative di professionisti per l'esercizio associato dell'attività, per avere una cassa di previdenza con bilanci talmente in ordine da essersi permessa quest'anno il lusso di chiedere (per la prima volta in assoluto in Italia) al ministro Elsa Fornero di poter rivalutare le pensioni di +50% rispetto agli indici Istat previsti per legge».

Un boom che forse avrà commosso di gioia, stavolta, il ministro del Welfare. L'alto numero delle domande e l'elevata percentuale, fra queste, di laureati di primo livello hanno regalato nel 2012 l'albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati la palma di primo del settore agrario, per numero di candidati, sui quattro albi esistenti. Ma primo anche come numero di laureati triennali iscritti (con una percentuale altissima, il 40,09 per cento, che non trova riscontro in nessun'altra categoria. «Abbiamo conquistato la leadership nel settore - afferma il presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi - che era il nostro obiettivo. La fiducia e le speranze che tanti giovani hanno risposto in noi ci inorgoliscono e, al tempo stesso, aumentano il carico delle nostre responsabilità». E inoltre «siamo divenuti - osserva il presidente - l'albo professionale del settore con il più alto numero di candidati e, fra questi, con la più alta percentuale di laureati triennali. Lavoreremo perché il maggior numero possibile di nuovi iscritti nell'albo si avvii al lavoro libero-professionale. Sarà il nostro contributo nei confronti del Paese, per creare lavoro e ricchezza».

All'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati possono iscriversi: i diplomati in agraria che abbiano assolto a 18 mesi di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente; i laureati di primo livello in una delle Classi di laurea "coerenti" (L-2 Biotecnologie; L-21 Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale; L-7 Ingegneria; L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale; L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali; L-26 Scienze e tecnologie agroalimentari; L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; L-38 Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali) che abbiano svolto sei mesi di tirocinio professionale certificato (dal tirocinio sono esentati i laureati provenienti da Università convenzionate con il Collegio Nazionale); i Diplomati Universitari in possesso di un diploma "coerente" (Biotecnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio. Il ritorno ai campi è il sentiero per sfuggire alla crisi?